

Andare a guardare il sole. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 147

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/147

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Matteo Spaghetti

Nome e cognome dell'intervistato: Antonio Pietro Neri

Anno di nascita dell'intervistato: 1945

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Data di registrazione dell'intervista: 9 giugno 2021

Regione: Toscana

Località:

Montevarchi AR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=0y0-jWmK0WY&t=2630s>

L'intervista, dalla durata di 53.34 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=0y0-jWmK0WY>), si focalizza sulle memorie scolastiche di Antonio Pietro Neri. Nato a Montevarchi il 25 giugno 1945, ha frequentato scuole elementari nella sua città natale. Successivamente, ha studiato presso la scuola media unica, per accedere alla quale era necessario superare un esame di ammissione (fino a che la L. 1859/1962 non accorpò scuola media e scuola d'avviamento). Ha quindi continuato nelle scuole superiori di Pisa (per i primi due anni) e di Bibbiena; iscrittosi alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze, si è poi trasferito all'Università di Pisa, dove si è laureato in Ingegneria elettronica. Il suo primo lavoro è stato come consulente alla Xelt di Torino, impiego che ha lasciato dopo cinque anni per timori legati agli scontri e agli attacchi terroristici degli "anni di piombo"; rientrato a Montevarchi, ha lavorato un anno come insegnante e quattro anni come ricercatore all'Università di Firenze prima di essere assunto come formatore dalla Olivetti. Attualmente, è in pensione. Il padre, come racconta nell'intervista, lavorava come mastro vетraio ma era anche un appassionato radio e fotoamatore; nato nel 1904, aveva costruito una delle prime radio del Valdarno. Per questo motivo, Neri racconta di esser cresciuto in una casa con molti libri e con la radio accesa, eventualità quest'ultima che gli consentiva, diversamente dagli altri bambini, di restare aggiornato sugli eventi politici nazionali (Bravi 2021, 150-64).

L'intervista si concentra molto sulla ricostruzione delle memorie legate alla scuola elementare, che Neri ha frequentato alla "Isidoro del Lungo", in una classe esclusivamente maschile. All'istituto, molto prossimo a casa sua, si recava a piedi da solo; solo il primo giorno venne accompagnato dalla nonna, che abitava con lui, i genitori e il fratello maggiore. Ricorda l'edificio come un ambiente molto ampio e spazioso; i banchi biposto, in legno, erano muniti di una ribaltina che lui e il suo compagno di banco si divertivano ad alzare e abbassare per simulare il volo dell'aeroplano. Molti erano i cartelloni e i poster che adornavano le pareti della scuola; tra questi, particolare impressione gli provocarono quelli che mettevano in guardia dagli effetti delle bombe e delle mine antiuomo. Lo stesso maestro, rammenta, dedicò alcune lezioni per spiegare agli alunni come comportarsi nel caso si fossero imbattuti in ordigni inesplosi. Tuttavia, l'intervistato ricorda che era abbastanza facile, in quegli anni, procurarsi parti di armi utilizzate durante la seconda guerra mondiale; lui stesso utilizzava i caricatori delle mitragliatrici per costruire carri armati giocattolo.

Secondo le sue affermazioni, la sezione A della scuola era quella riservata agli alunni di più agiata condizione sociale; lui venne smistato nella sezione B, destinata invece ad alunni di "ceto medio". Qui ebbe, per tutti e cinque gli anni, il maestro Lorenzo Morbidelli, di cui conserva un buon ricordo. Oltre a insegnare, il maestro gestiva un bar, dove si recavano i genitori per conoscere, in anticipo sulla pagella, il rendimento dei figli. Era, ricorda l'intervistato, un maestro didatticamente all'avanguardia: spesso conduceva i bambini in campagna e qui faceva lezione all'aperto; frequenti erano i lavori manuali e le esperienze attive, tra cui l'intervistato ricorda la costruzione di un congegno che simulava le macchine fotografiche e una mattinata in cui insegnò agli alunni a guardare il sole con l'ausilio di un vetrino annerito (Galfré 2017, 185-89). Era però abbastanza rigido e severo, e propenso a

bacchettare gli alunni. Tra le punizioni ricevute, Neri rammenta di quando lui e il suo compagno di banco furono costretti ad inginocchiarsi davanti alla cattedra perché, nel tentativo di uccidere una mosca, avevano per errore soffiato sul calamaio sporcando di inchiostro quaderni e banco. Non ricorda però che desse molti compiti da fare a casa, ma, aggiunge l'intervistato, nessuno dei suoi amici o conoscenti iscritti in altre classi trascorreva tutto il pomeriggio sui compiti. Restava quindi molto tempo da poter dedicare ad altre attività, come giocare o, nel suo caso, ascoltare la radio: tra i programmi che seguiva maggiormente, vi era "il convegno dei cinque", una trasmissione di attualità. Tra le notizie del programma che maggiormente lo colpirono, figurano quelle sul bandito Giuliano e sull'alluvione nel Polesine. Un altro evento rimastogli impresso nella memoria furono le elezioni del 1953, di cui ricorda i moltissimi comizi e i cartelloni affissi per le strade, che a lui sembravano delle versioni "adulte" dei fumetti a strisce (Bravi 2021, 150-64).

A conclusione dell'intervista, Neri afferma il suo scetticismo nel convalidare una relazione univoca tra frequenza scolastica e mobilità sociale; a suo dire, quest'ultimo dipende non tanto dal titolo di studio acquisito, quanto dal capitale sociale e culturale che una persona ha ereditato e costruito.

Fonti bibliografiche:

- L. Bravi, *La radio a scuola: da Eiar alla webradio in tempo di Covid. Dalla propaganda ad occasione di formazione comunitaria*, "Annali online della didattica e della formazione docente", n. 13, 2021, pp. 150-64.
- P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.
- M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.
- S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

[https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/andare-guardare-il-solo-memorie-dinfanzia](https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/andare-guardare-il-sole-memorie-dinfanzia)